

*Dibattito pubblico a Napoli sulla criminalità minorile promossa da **Fondazione con il Sud** e associazione Artur. Tutti concordi sull'importanza della prevenzione e dell'educazione. L'esempio virtuoso del Rione Sanità*

Lotta alle disuguaglianze sociali e alla dispersione scolastica

Servizio a cura di **Elena Scarici**

A sei mesi dall'aggressione di Arturo, avvenuta in via Foria alle 17 del pomeriggio del 18 dicembre, ad opera di altri minorenni, la comunità civile si interroga. La **Fondazione Con il Sud**, presieduta da **Carlo Borgomeo** e l'associazione Artur, guidata dalla mamma di Arturo, Maria Luisa Iavarone, hanno promosso un incontro pubblico il 18 giugno all'Orto Botanico al quale ha preso parte il presidente della Camera, Roberto Fico. Con lui si sono confrontati sul fenomeno delle baby gang e più in generale sulla criminalità a Napoli, l'assessore regionale alla Sicurezza urbana, Franco Roberti, l'assessore comunale all'Educazione, Annamaria Palmieri, il rettore dell'Università Parthenope, Alberto Carotenuto, l'attore Salvatore Striano. Le periferie urbane delle città meridionali contano oltre 1 milione di abitanti e sono quelle con il maggior numero di minori rispetto alle altre aree del Paese. Si tratta di aree caratterizzate dalla scarsità dei servizi essenziali ed educativi, dalla povertà economica e dalla disoccupazione giovanile, dall'illegalità e dalla presenza della criminalità organizzata.

«Ma sono aree che, se opportunamente valorizzate e sostenute nei percorsi di fiducia e coesione sociale, sanno fornire risposte impressionanti in termini di capacità e tempi di riscatto» - ha detto Borgomeo, citando un esempio: un caso su tutti è la rinascita in corso del Rione Sanità. Nel 2006 le Catacombe di San Gennaro accoglievano 6.000 visitatori e coinvolgevano 5 ragazzi volontari. Ai 9 soci iniziali della cooperativa che gestisce le visite, oggi si sono aggiunti 14 dipendenti e tanti volontari: nel 2017 sono stati accolti 104.000 visitatori. Giovani e bellezza sono la chiave di questo successo. La presenza di spazi e luoghi liberi, ma allo stesso tempo protetti dalla comunità locale, ha fatto la differenza. Attraverso la musica, l'arte, lo sport, il fare e il dialogare, i Centri di aggregazione giovanile tolgono letteralmente i ragazzi dalla "strada", sottraggono manovalanza a basso costo alle mafie e propongono ai ragazzi modelli educativi e culturali alternativi ma reali. «Quanto contano per il Rione Sanità quelle decine di contratti



di lavoro per i giovani e quelle migliaia di turisti che attraversano il quartiere? - si è domandato provocatoriamente Borgomeo - si dovrebbe ribaltare il paradigma che prevede prima l'obiettivo della crescita economica e poi, eventualmente, l'investimento di risorse nel welfare, nella cultura e nella coesione sociale. Crediamo sia esattamente il contrario. La dispersione scolastica ci costa fino al 6,8% del Pil nazionale».

Da qui la proposta della **Fondazione con il Sud**: un modello alternativo concreto, sostenibile, immediatamente praticabile e con risultati lungimiranti: i centri di aggregazione giovanile. «Il fenomeno della devianza e della criminalità minorile è strettamente legato alla dispersione scolastica e alla mancanza di opportunità e di politiche di coesione sociale - ha spiegato ancora il presidente della **Fondazione Con il Sud** - abbiamo elaborato dei dati: un ragazzo che frequenta attivamente un centro di aggregazione giovanile 'costa' quattro volte meno rispetto a un minore che entra nel circuito penale. Togliamo i ragazzi dalla strada e offriamo loro opportunità e fiducia, oltre a rispondere a diritti negati e disuguaglianze inaccettabili, scopriamo che è una soluzione perfino conveniente». Dai dati elaborati dalla **Fondazione CON IL SUD** - disponibili sul sito - emerge che, per quanto riguarda il circuito penale minorile, il costo medio annuo per utente è di 6.200 euro (92% relativo alle carceri e il restante ai tribunali), mentre

un ragazzo che frequenta un centro di aggregazione ha un costo medio annuo che varia dai 500 ai 2.200 euro, a seconda della tipologia di centro e dall'intensità educativa proposta.

«Per troppi ragazzi la strada è l'unico punto di riferimento - ha dichiarato Maria Luisa Iavarone - questo è il fallimento di un'intera comunità. La missione pedagogica dell'associazione Artur è contrastare, curare, corresponsabilizzare».

«Il contrasto alla criminalità si rafforza con la lotta alle disuguaglianze sociali e combattendo la dispersione scolastica - ha spiegato Roberti - la Regione ha già all'attivo il progetto scuola viva che coinvolge famiglie e studenti e in fase di avvio il progetto denominato scuole di comunità, rivolto proprio a quegli alunni che rientrano in contesti disagiati». Sull'importanza di rafforzare l'impegno sulla formazione e sull'educazione sono stati tutti concordi, a cominciare dal Presidente della Camera che lo ha ribadito più volte. Così l'assessore Annamaria Palmieri: «Sulla vicenda di Arturo si è incanalata la nostra paura, che abbiamo vissuto un po' tutti soprattutto le mamme di ragazzi adolescenti, bisogna migliorare e dare più sostegno alle leggi e ai progetti per la scuola. Aiutare la scuola significa salvare i nostri figli». In sala tanti esponenti delle Forze dell'Ordine. Presenti anche il prefetto Carmela Pagano e il Questore Antonio De Iesu.